

La difficile estate della Wagner in Siria e Libia

Il contesto

Dalla fine della guerra fredda uno dei temi più rilevanti per gli esperti di relazioni internazionali e studi strategici è stato quello della cosiddetta “privatizzazione della guerra”, ovvero lo sviluppo di compagnie private di soldati in grado di offrire ai vari governi, o aziende o gruppi di varia natura tra cui anche terroristi e criminali, i loro servizi e le loro capacità belliche. Queste ultime possono variare sensibilmente da quelle prettamente *combat* ad altre più relative alla logistica, pianificazione, addestramento e simili (Ruzza, 2011; Kinsey, 2006). Da questo punto di vista la Wagner è semplicemente una delle tante compagnie che a livello globale popolano il mercato e non rappresenta nulla di nuovo, sconvolgente o sorprendente. Ciò che l’ha messa sotto i riflettori è il fatto di essere una compagnia russa, ma non è l’unica, e di essere indubbiamente uno strumento di politica estera di Mosca. Ed è questo l’aspetto che a noi qui interessa maggiormente.

A partire dalla conquista della Crimea nel 2014 la Wagner è sempre stata al centro delle operazioni russe nei teatri esteri divenendo centrale per Mosca e per la sua capacità di influenzare scelte politiche e la stabilità di varie Regioni. È per questo motivo che gli eventi di questa estate devono portare ad alcune serie riflessioni. Senza entrare nei dettagli degli eventi recenti che esulano dallo scopo della ricerca e anche dalla sua area geopolitica di interesse, è giusto però brevemente ricordarli. Il 24 giugno 2023 la Wagner e il suo leader, Evgenij Prigožin, si erano di fatto ribellati al controllo di Mosca e avevano cercato di forzare la mano a Putin o, secondo altre ricostruzioni, di rovesciare quest’ultimo. Come vedremo più avanti questi fatti avevano avuto alcune conseguenze in Siria e Libia senza però sconvolgere profondamente né la presenza della Wagner, né la capacità russa di operare. Dopo alcune settimane in cui la situazione in Russia sembrava essersi calmata, il 23 agosto l’aereo privato su cui viaggiava Evgenij Prigožin e altri leader del gruppo è precipitato in Russia e tutti i passeggeri a bordo sono morti. Uno dei punti di contrasto più marcati che ha portato alla crisi di giugno è stato il controllo che Mosca voleva esercitare sulla compagnia privata che al contrario voleva mantenere la sua libertà di azione. Non ci sono dubbi che il Cremlino si sia mosso fin da giugno, e probabilmente già da prima, proprio verso un maggiore controllo della Wagner.

Lasciando da parte le speculazioni su cosa sia realmente successo in Russia, cerchiamo di valutare la situazione sul campo in Siria e Libia e come questa potrebbe cambiare alla luce di questi eventi che hanno indubbiamente scosso profondamente la compagnia privata russa. Molti membri della Wagner sono da tempo ampiamente impiegati anche in diversi Paesi africani, ma siccome questi ultimi esulano dall’area geopolitica di interesse non verranno presi in considerazione.

La Siria

Nel teatro siriano la Wagner è impiegata ormai da diversi anni e ha combattuto anche in modo massiccio e profondo in vari momenti. Per esempio, la battaglia di Khasham fu un duro scontro militare avvenuto il 7 febbraio 2018 nel governatorato di Deirez-Zor, in cui le truppe americane inquadrature nell’Operazione *Inherent Resolve* lanciarono attacchi aerei e di artiglieria contro le forze armate siriane e le milizie filo-governative dopo che queste avevano ingaggiato una posizione militare statunitense e delle Forze Democratiche Siriane (SDF) nella regione. Tra le numerose vittime dello scontro si contarono anche diverse decine di membri della Wagner (Mitzer, Oliemans2023).

Dunque in Siria nel corso degli anni la Wagner non solo è stata ampiamente impiegata, ma ha potuto radicarsi e operare in modo diverso rispetto ad altri teatri, poiché questo era l’unico in cui c’era anche una presenza di militari russi. Al momento della morte di Prigožin, il Gruppo Wagner

manteneva tra i 250 e i 450 uomini in Siria, ovvero circa il 10% del contingente delle forze di terra russe. Il loro compito era quello di sorvegliare le riserve petrolifere nella regione siriana del deserto di Badia e di addestrare l'esercito regolare siriano e unità d'élite, come il 5° Corpo d'Assalto. A seguito della rivolta di giugno però non si sono notati cambiamenti significativi o una perdita da parte di Mosca della sua capacità di influenzare il teatro. Poche ore dopo l'inizio della crisi in Russia venne riferito che gli uffici siriani della Wagner a Damasco, Hama e DeirEzzor erano stati occupati da forze siriane e dalla polizia militare russa. Allo stesso tempo si sarebbero verificati alcuni arresti di alti ufficiali della Wagner e di alcuni reclutatori. Quasi in contemporanea, il viceministro degli Esteri russo, Sergey Vershinin, è volato a Damasco per sollecitare il Presidente siriano Bashar al-Assad a impedire ai combattenti Wagner di lasciare il Paese senza il permesso di Mosca (Middle East Eye, 2023).

La situazione in Siria a fine giugno appariva sotto controllo e malgrado qualche arresto non sembra che vi sia stata alcuna ribellione. Molto probabilmente i russi avevano già individuato le persone più a rischio o vicine all'ala in rivolta della Wagner e hanno rapidamente decapitato l'organizzazione riaffermando, anche presso il legittimo potere politico siriano, la propria autorità.

Inoltre è giusto qui ricordare che tali assicurazioni sono state prontamente rivolte anche agli altri governi, principalmente africani, in cui il gruppo era, ed è impegnato, garantendo non solo che Mosca avrebbe mantenuto il controllo sui *contractors*, ma che sarebbe restata un alleato affidabile. Ciò ha permesso, da un lato, di disinnescare possibili ribellioni locali da parte di schegge impazzite della Wagner e, dall'altro, di confermare il supporto di Mosca presso l'alleato locale mantenendo quindi la propria influenza. Non è infatti un caso che in quei giorni aerei appartenenti al governo russo facessero la spola tra la Siria e il Mali per proteggere i propri interessi nella regione (Middle East Monitor, 2023).

Inoltre, pare che nei giorni successivi alla ribellione in Russia, alcuni elementi della Wagner in Siria abbiano ricevuto l'ordine di recarsi presso la base aerea nella città portuale siriana di Latakia. Si è trattato di un ulteriore elemento di rafforzamento della presa di Mosca sulla situazione siriana.

In sostanza il Cremlino ha tentato, per ora pare con successo, di integrare i miliziani della Wagner nelle proprie forze armate o comunque di prendere il controllo delle attività locali. Da questo punto di vista si è trattato più di un cambiamento nella catena di comando, da Prigožin al Ministero della Difesa russo, che di uno sconvolgimento delle operazioni. Per quanto riguarda la Siria, a sostegno di questa tesi possiamo citare alcune fonti che nei giorni successivi agli eventi di giugno continuavano a notare movimenti regolari nella regione da parte del personale Wagner presso la base di Khmeimim (Szuba, 2023).

Indubbiamente la Siria rappresenta una situazione particolare rispetto ad altri teatri perché lì Mosca non solo ha una presenza militare che può bilanciare eventuali problematiche legate alla Wagner, e l'impiego della polizia militare russa per occupare immediatamente le sedi della compagnia ne è un chiaro esempio, ma anche i legami con il governo di Assad sono decisamente forti, saldi e di lunga durata. Inoltre, in Siria opera anche un'altra compagnia di sicurezza privata russa la Redut PMC, creata dal Ministero della Difesa e gestita e finanziata da riservisti delle truppe aviotrasportate russe. In Siria opera anche Gennady Timchenko, un uomo d'affari vicino al Cremlino, che potrebbe assorbire i progetti economici di Prigožin (Parasiliti, 2023).

Il diretto coinvolgimento di Mosca in Siria è cruciale per il controllo della compagnia privata perché la base aerea di Khmeimim a Latakia era un hub per il supporto logistico delle unità Wagner in altri pPaesi, principalmente in Africa; da lì passavano tutte le armi e gli equipaggiamenti, compresi quelli per la difesa aerea. Per Mosca controllare questa linea logistica significa dominare le capacità operative della Wagner in altre regioni ponendo quindi un freno significativo a ciò che può fare e ristabilendo un forte ordine gerarchico (Mardasov,2023).

Per quanto riguarda la Siria, dunque, non pare che la rivolta della Wagner abbia rappresentato un problema per Mosca. Qui, infatti, il Cremlino non solo ha sfruttato la sua presenza sul campo ma

ha anche fatto leva sul governo di Assad che ha offerto il suo supporto con i propri servizi di sicurezza, bloccando le comunicazioni e supportando l'azione russa. In cambio, la Russia ha probabilmente offerto un maggiore supporto militare come i recenti bombardamenti nella regione di Idlib potrebbero suggerire, ma non si tratta certo di un'*escalation*. Resta però da valutare sul lungo periodo l'affidabilità della Wagner che aveva sviluppato anche contatti personali in Siria che ora potrebbero venire meno.

La Libia

Per quanto riguarda la Libia la questione è leggermente diversa, poiché la mancanza di una presenza sul campo di truppe russe ha indubbiamente reso il controllo della situazione più complesso.

Da anni la presenza della Wagner è accertata in Libia dove il gruppo ha contribuito in modo significativo all'offensiva fallita del Generale Haftar per conquistare Tripoli nel 2019. Dopo la milizia ha creato una lunga linea difensiva all'altezza di Sirte con trincee e postazioni fortificate mantenendo il controllo su diverse basi aeree. In Libia, mancando una presenza russa, la Wagner ha probabilmente goduto fin dal principio di una maggiore autonomia rispetto alla Siria, ma è probabile che sia per i finanziamenti sia per parte della logistica dipendesse dagli Emirati Arabi Uniti (EAU). Dopo il fallimento dell'azione su Tripoli il livello della presenza di uomini Wagner nel Paese è stato ridotto per cui anche se dovessero verificarsi delle rivolte coinvolgerebbero un numero limitato di truppe e ben difficilmente potrebbero avere un impatto significativo sul teatro libico, anche se potrebbero minare la forza militare di Haftar.

In effetti a seguito degli eventi di giugno, in Libia non si è verificato nulla di straordinario in termini di attività o movimenti della Wagner. Tuttavia, è dietro le quinte che qualcosa potrebbe essere cambiato. Infatti, a marzo 2023 il sottosegretario di Stato americano per gli affari del Vicino Oriente Barbara Leaf aveva visitato Bengasi e uno dei temi trattati era il ritiro della Wagner a cui l'Esercito nazionale libico (LNA) non si era opposto in linea di principio se fossero state implementate alcune condizioni come il ritiro anche delle truppe turche a ovest. Il problema però è complesso perché è la Wagner a gestire i sistemi di difesa moderni per cui un suo ritiro o una rivolta minerebbe la posizione militare di Bengasi (Eljarh, 2023).

In Libia proprio in concomitanza con gli eventi di giugno si è anche verificato un fatto particolarmente oscuro ma significativo. Infatti, il 30 giugno si è svolto un raid aereo, probabilmente con drone armato, sulla base aerea di al-Khadim controllata dalla Wagner (ricordiamo però che non è la sola base controllata dai *contractors* russi). Le immagini satellitari pubblicate qualche giorno dopo dalla piattaforma di intelligence *open-source* Eekad non solo hanno confermato il raid, che resta tutt'ora non rivendicato, ma hanno anche mostrato che il bombardamento avrebbe preso di mira un aereo da trasporto Ilyushin Il-76 impiegato dalla Wagner per la logistica nel continente africano (AnalisiDifesa2023).

Tale azione, indipendentemente da chi sia stata condotta, appare un modo per limitare le capacità logistiche della Wagner nel continente rendendola quindi dipendente da Mosca e, come già sottolineato prima, cambiando la catena di comando che poi gestisce gli uomini sul campo.

La Wagner in Libia resta importante per l'Esercito nazionale libico perché consente ad Haftar di mantenere il controllo sulle parti orientali e meridionali del Paese dove si trovano importanti giacimenti petroliferi e infrastrutture. Non ci sono stati segnali di instabilità a seguito della crisi di giugno, anzi i recenti scontri a Tripoli tra diverse fazioni che hanno causato decine di vittime a metà agosto sottolineano come la situazione più critica sia probabilmente altrove.

Conclusioni

Dopo la crisi interna di giugno possiamo quindi dire che in Siria e Libia non si sono registrati cambiamenti di rilievo che possano autorizzare a parlare di una minore capacità russa di influenzare

la politica regionale. Anzi, le azioni che ne sono seguite sembrano più supportare l'idea di un maggiore controllo sulle azioni della Wagner da parte di Mosca. Facciamo due esempi. Primo, il colpire gli hub logistici della Wagner ha permesso al Cremlino di limitare non solo le capacità del gruppo, ma anche quelle di muoversi in modo indipendente, bloccandone di fatto a livello strategico l'iniziativa. Secondo, i pochi arresti mirati registrati in Siria, ma che non è escluso che si siano verificati altrove o che siano continuati poi nelle settimane seguenti, hanno certamente eliminato gli elementi meno affidabili per Mosca dalla catena di comando della Wagner rendendo la Brigata sicuramente più vicina e fidata alla linea politica dettata dal Cremlino. Qui va anche sottolineato un altro elemento, siccome i membri della Wagner arrivavano per la maggior parte dalle Forze armate russe, siamo così sicuri che queste ultime non abbiano già da tempo infiltrato i quadri dirigenti? La relativa calma nei vari teatri seguita la crisi di giugno sembrerebbe supportare una situazione simile, pur senza voler escludere possibili crisi.

Tenuto conto di tutti questi elementi possiamo anche dire che la recente morte di Prigožin potrebbe avere un impatto del tutto superficiale nei teatri qui presi in esame, malgrado la grande attenzione mediatica data all'evento. Questo perché da un lato il controllo di Prigožin sull'organizzazione era probabilmente già stato molto deteriorato dopo la crisi di giugno, dall'altro perché proprio in quell'occasione Mosca si era dimostrata capace di assicurare i propri alleati in modo soddisfacente e aveva goduto del loro appoggio. Inoltre proprio a seguito dei fatti di giugno il Cremlino aveva potuto rinsaldare la sua posizione eliminando gli elementi meno fidati.

Bibliografia

- AnalisiDifesa (2023). *Wagner sotto tiro in Libia e Mali*, testo disponibile al sito: <https://www.analisdifesa.it/2023/07/la-wagner-sotto-tiro-in-libia-e-mali/>, ultimo accesso 05/09/2023.
- Eljarh M. (2023). *Libya factions reassess Wagner's operations in light of mutiny in Russia*. *Al-Monitor*, testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2023/06/libya-factions-reassess-wagners-operations-light-mutiny-russia>, ultimo accesso 05/09/2023.
- Kinsey C. (2006). *Corporate Soldiers and International Security: The Rise of Private Military Companies*. New York: Routledge.
- Middle East Eye (2023). *Syria: Wagner fighters reportedly detained and offices raided*, testo disponibile al sito: <https://www.middleeasteye.net/news/wagner-syria-fighters-detained-offices-raided>, ultimo accesso 05/09/2023.
- Middle East Monitor (2023). *Russia begins efforts to seize full control of Wagner abroad: WSJ*, testo disponibile al sito: <https://www.middleeastmonitor.com/20230629-russia-begins-efforts-to-seize-full-control-of-wagner-abroad-wsj/>, ultimo accesso 05/09/2023.
- Mardasov A. (2023). *What's next for Wagner in Syria, Africa after Putin mutiny?*. *Al-Monitor*, testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2023/06/whats-next-wagner-syria-africa-after-putin-mutiny>, ultimo accesso 05/09/2023.
- Mitzer S., Oliemans J. (2023). *Death From Above: Documenting Equipment Losses During The Battle Of Conoco Fields*. Oryx, testo disponibile al sito: <https://www.oryxspioenkop.com/2023/06/death-from-above-documenting-equipment.html>, ultimo accesso 05/09/2023.
- Parasiliti A. (2023). *Putin's Syria policy hangs on amid Russian crackdown on Wagner*. *Al-Monitor*, testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2023/06/putins-syria-policy-hangs-amid-russian-crackdown-wagner>, ultimo accesso 05/09/2023.
- Ruzza S. (2011). *Guerre conto terzi. Aziende di sicurezza e privatizzazione della funzione militare*. Bologna: Il Mulino.
- Szuba J. (2023). *Pentagon watching closely Wagner's Mideast posture as questions surround its future*. *Al-Monitor*, testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2023/06/pentagon-watching-closely-wagners-mideast-posture-questions-surround-its-future>, ultimo accesso 05/09/2023.